

IL CASO. L'assessore regionale alla Sanità vieta il Frone: «Lo stanno sperimentando sulla gente»

«Malati di sclerosi usati come cavie Stop a quel farmaco»

Sui malati di sclerosi multipla di Roma e Lazio è in corso una «sperimentazione mascherata e del tutto illegale» di nuovi farmaci. La denuncia è dell'assessore regionale alla Sanità Raniero Benedetto che con una circolare invita i direttori generali di tutte le Usl a vietare la prescrizione del nuovo e costosissimo prodotto. Si tratta del «Frone» prodotto dalla «Serono». Gli studi sulla sua efficacia non sono conclusi ma il farmaco già da mesi viene prescritto.

LUCA BENEDETTI

Malati di sclerosi multipla come cavie. A Roma e nel Lazio è in corso da alcuni mesi la sperimentazione abusiva dei nuovi farmaci. Un affare miliardario che si snoda su prescrizioni e raccomandazioni di alcuni primari delle cliniche neurologiche più prestigiose della capitale. Il risultato è che gli alti costi della fase di studio invece di essere sostenuti dalla casa farmaceutica produttrice, vengono scaricati sulle casse del servizio sanitario nazionale e in definitiva sulla regione.

Il farmaco non è testato

Il prodotto in questione si chiama «Frone» ed è un interferone beta naturale prodotto della Serono e indicato per la cura delle malattie epatiche in particolare epatite virale. Secondo studi condotti negli Stati Uniti è risultato che il prodotto può «provocare effetti positivi sui malati di sclerosi multipla riducendo le ricadute della malattia, mentre non si hanno ancora notizie certe per quanto riguarda la sua efficacia nel rallentare la progressione. Insomma non tutto è ancora scientificamente accertato come scrive l'Aism, l'associazione dei malati di sclerosi multipla. In Italia studi specifici, necessari affinché il farmaco possa regolarmente essere prescritto, sono in corso, ma non sono stati ancora portati a termine.

Nonostante questo il Frone viene già da mesi regolarmente

prescritto dai medici di base che per farlo si basano su raccomandazioni ciclostilate dei primari degli ospedali romani che le fanno consegnare ai medici curanti direttamente dai pazienti.

Ma i medici lo usano

Una catena di S. Antonio che produce profitti miliardari sui bilanci della Serono e provoca buchi enormi e non giustificati in quelli della Regione Lazio e non garantisce in pieno i malati.

Per interrompere questa spirale, l'assessore Raniero Benedetto ha inviato il 27 gennaio scorso a tutti i direttori generali delle Usl la circolare n. 7 con cui li invita a contenere il fenomeno, e di fatto vieta la prescrizione del farmaco.

«Vieta l'uso del Frone»

Scriva Benedetto «Da tempo pervengono a questo assessorato prescrizioni di prodotti, ad altissimo costo, per patologie non indicate nelle relative schede tecniche. Il caso più ricorrente riguarda la prescrizione di farmaci a base di «interferone beta naturale» per la cura della sclerosi multipla che non solo suscita pericolose illusioni in questi ammalati gravi, ma appesantisce in modo intollerabile la spesa farmaceutica. È noto infatti che le prescrizioni citate - prosegue l'assessore - sono fuorilegge e comportano gravi responsabilità per i prescrittori. Nel caso del Frone siamo in presenza di una sperimentazione mascherata a spese del

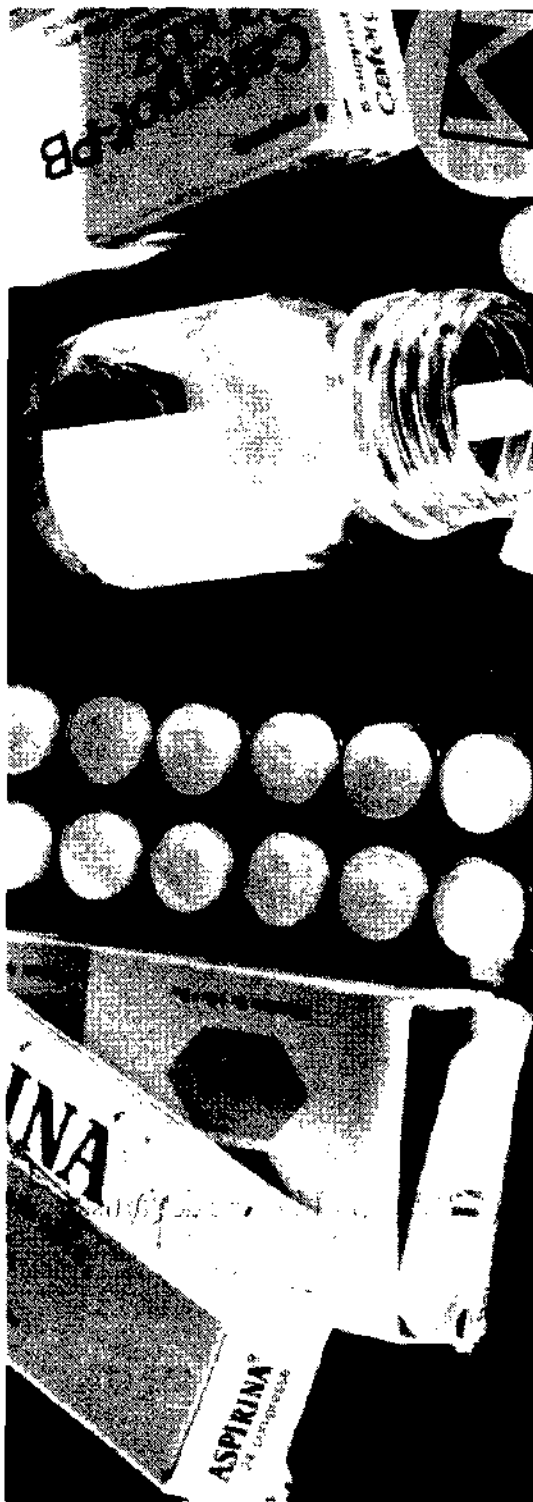
servizio sanitario nazionale, mentre è ancora in corso quella ufficiale che non ha ancora dato risultati definitivi ed il cui esito non è consentito ad alcuno anticipare».

«L'uso compassionevole»

Il meccanismo bloccato dall'assessorato regionale è in realtà ben congegnato e parte da una norma di legge che prevede la possibilità per le Usl di fornire gratis a pazienti in particolari difficoltà economiche farmaci non iscritti nella fascia A, la norma usata come grimaldello per ampliare mercato e consumo del farmaco è quella dell'«uso compassionevole». La Serono dunque «compassionevolmente» dona alle cliniche neurologiche romane una quantità definita di Frone. I primari lo utilizzano nelle terapie e sembra con risultati soddisfacenti. Poi il quantitativo fornito finisce dopo alcuni mesi e siccome la cura deve andare avanti almeno per un anno, allora parte la «raccomandazione» ai medici di base che vista l'autorevolezza della segnalazione e le pressioni del paziente, compilano la ricetta. Il cerchio a questo punto si chiude nelle casse delle Usl.

Il problema delle Usl

Per legge non possono accettare l'indicazione, ma in base ad alcune sentenze pretroni devono comunque farlo e pagare a prezzo pieno il farmaco. Il costo: circa due milioni a settimana per paziente. Per capire l'entità dell'affare basti dire che se il farmaco venisse distribuito solo dagli ospedali costerebbe la metà e se fosse in sperimentazione controllata su un numero di pazienti selezionati anche meno, oltre a dare maggiori garanzie. Ha un solo limite questo serio approccio al problema consigliato dalla stessa Aism, non permette compassionevoli speculazioni.



Niccolò Addario

Là sull'Appia Antica dove il divo Romolo ha il suo mausoleo

IVANA DELLA PORTELLA

Sospeso entro il suo vasto recinto laterizio, nascosto dietro un pronao camuffato da casolare, il mausoleo di Romolo appare umile e indifeso di fronte all'arrogante e maestosa imperiosità del vicino circo e della sagoma turrita di Metella. Dietro le pareti lisce e ampie del caseggiato, il vasto tamburo circolare occhieggia col suo profilo rude, scabro, di selce e, a fatica, riesce ad imporsi e corrompere quell'ommissis architettonico. Eppure la sua originaria conformazione doveva essere tutt'altro che ridotta e costituire un elemento di vasto respiro monumentale, in grado di tessere l'elogio eterno alle spoglie di Romolo (figlio di Massenzio, morto prematuramente nel 307 d.C.).

Dalla massicciata dell'antica scalinata entri nel casale che con difficoltà scopri occupare alquanto indegnamente l'imponente pronao esastilo che fungeva da prologo all'edificio. Da questo, anticamente, potevi giungere alla cella vera e propria col suo ampio invaso circolare cinto da nicchie e coionne. L'effetto doveva essere non dissimile a quello del Pantheon colla sua avvolgente e maestosa aula rotonda illuminata dal grande occhio centrale (oculus).

Oggi di tutto, l'alzato non rimane più nulla e può soltanto dedurre, dalle vaste proporzioni, l'originaria grandezza. Rimangono soltanto i sotterranei che con il loro tamburo cilindrico raggiungono il livello del pavimento della cella superiore, utilizzata dal casale come una grande terrazza, una sorta di giardino pensile circolare.

Penetri nel vestibolo attraverso una scaletta e avanzi tra quelle vaste pareti che tarde pitture e graffiti hanno vivacizzato. Ma come per incanto ti si apre solenne

e austero il grande ambulacro sotterraneo col suo enorme pilastro centrale. Un autentico capolavoro costruttivo che necessariamente rammenta il valore di quelle antiche tecniche costruttive a lungo celebrate e studiate: «Questo edificio è fuori di Roma appresso a S. Sebastiano et è tutto alterato fin al piano del terreno, et massimamente le loggie intorno; ma l'edificio di mezzo, per essere opera solidissima, è tutto integro, et è opera di pietra cotta, né vi si vede ornamento alcuno, et è tenebroso per non avere altre luci che dalla porta et dai quattro nicchi alcuni piccoli finestrini (...); la parte segnata è voltata a botte, et la parte di mezzo è un sodo che sostiene la detta botte, nel mezzo del quale è un'apertura. Il sodo di mezzo è ornato di nicchie che accompagnano gli altri che sono nel muro...» (Sebastiano Serlio).



Ti immergi nella sua penombra e percorri il giro contando le nicchie. Ne scopri sette, alternative e semicircolari poste in parallelo sul massiccio centrale, e saresti quasi tentato di trovarvi un valore sacrale, una numerologia divina, tanto sei preso entro la cupa maestosità di quell'anello. Piccole bocche di lupo lasciano penetrare fiotti di luce, ma non bastano a rompere la seduzione infera, il suo accattivante sortilegio. La caverna liscia, umida e intornata, con la sua botte avvolgente pare respirare con te, suggerirti che si trattava della tomba vera e propria destinata a contenere i resti mortali di quel divo Romolo che la leggenda volle montasse giovanissimo, annegato nelle acque del Tevere.

Appuntamento, sabato, ore 9, davanti all'ingresso del complesso di Massenzio sull'Appia Antica (numero civico 153).

IL PDS
aderisce alla manifestazione nazionale che si terrà a Roma
SABATO 25 FEBBRAIO
per la pari dignità e certezze dei diritti di cittadinanza
contro l'esclusione ed il razzismo.
APPUNTAMENTO ORE 14.00 c/o PIAZZA ESEDRA
I volantini si possono ritirare in Federazione

LA VITA PUBBLICA E PRIVATA NELLA ROMA ANTICA
LA STORIA INSEGNA...
(FINO ALL'11 MARZO)
23 FEBBRAIO ORE 19 "Diritto allo studio, ma non per tutti"
2 MARZO ORE 19 "Tasse e tangenti: una piaga molto antica"
11 MARZO ORE 10 "Visita agli scavi di Ostia Antica: la vita quotidiana in una città multietnica"
Le lezioni saranno tenute dal prof. Jan Gadeyn nei locali della sezione del Pds di Primavalle Via Federico Borromeo 33. Tel. 6143391
QUOTA DI PARTECIPAZIONE: L. 15.000
Nella quota di partecipazione è compresa la distribuzione di materiale didattico

OGGI ALLE ORE 17.30
FESTA PER IL TESSERAMENTO A PORTUENSE VILLINI
inverno Walter Veltroni
Per informazioni telefonare al 55264347 Sez. Portuense Villini, Via Pietro Venturi, 33

Abbonatevi a
l'Unità

TEATRO S. PIO V
Alla Madonna del Riposo Largo S. Pio V
TOBIA: L'ULTIMA SPIA
DI GIANCARLO RIPANI
UNA SPY STORY AL SORRISO. Non poteva essere diversamente: come si fa a prendere sul serio lo spionaggio a Napoli il 17 luglio 1994. Già, proprio il giorno della finale del campionato del mondo di calcio tra Italia e Brasile. Infatti l'azione scenica si consuma nell'attesa che le squadre scendano in campo mostrando un coacervo di spie contendersi la formula della «Lux perpetua» una prodigiosa superpila.
A rendere il tutto ancora meno probabile interagisce con gli attori un fantomatico programma televisivo. Finale ovviamente a sorpresa.
PERSONAGGI E INTERPRETI
Gianfranco De Innocentis Il conduttore
Gennaro Mazza Il commesso
Donatella Scannati L'inviata
Francesco Pesci Il concessionario
Tobia L'ultima spia
Monica Pesci La moglie
Heidi Shomberg La tedeschina
Calogero Cavallo L'agente capo
Milvio Bernasconi Il presidente
Emidio Speranza Carità L'uomo sandwich
Nana Chantal La francese
Raffaello Occhiofino L'ispettore
Remo Capocchi Riccardo D'Alfonso
Stefania Mossino Elio Stopponi
Carlo Fiorucci Maria Teresa Ripani
Ester de Paulis Luigi Carta
Renzo Rotondi Gian Luca de Milano
Tiziana Miglio Alessandro Alcantarini
Scena: Ester de Paulis
Costumi: Rosaiba Sensi
Musiche: Franco Venditti
Luci: Massimo D'Atello
Trucco: Fabrizio Amadei
Cesarina Lanciano
Trovaroba: Rosy di Nardo
Sartoria: Luciana Stefani
Materiale scenografico: Legno Pronto
Impianto tecnico: Walter d'Ulizia
organizzazione: M. Grazia Salfa - Anna Divona
audio: Marco di Tommaso
Aiuto regia: GIAMPIERO MIGLIO - BRUNO ONORATI
Regia: GIANCARLO RIPANI
SABATO 18-25 FEBBRAIO ORE 21.00 - DOMENICA 19-26 FEBBRAIO ORE 17.00
Posto unico L. 10.000 - Ridotto L. 5.000

abbonato
Lunedì 27 febbraio
ore 21
Piazzale delle Medaglie d'Oro
Teatro Belsito
discutiamone con
ItaliaRadio
Carmine Folia
Piero Badaloni
Stefano Balassone
Lilli Gruber
Carmen Lasorella
Michele Santoro
A cura dell'AR
Associazione ascoltratori
ItaliaRadio